

SARA PENNYPACKER

Illustrazioni di Matthew Cordell

A COSA SERVONO LE PERSONE?



Rizzoli

**A COSA
SERVONO LE
PERSONE?**

SARA PENNYPACKER

Illustrazioni di Matthew Cordell

A COSA SERVONO LE PERSONE?



Traduzione di Paolo Maria Bonora

Rizzoli



La citazione a p. 42 è tratta da William Shakespeare,
Amleto, Atto I, III, traduzione di Eugenio Montale,
I drammi dialettici, Arnoldo Mondadori Editore, 1977.

Redazione: Bérénice Capatti
Impaginazione: Claudia Puglisi

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Leeva at Last*

Testo © 2023 Sara D. Young Revocable Trust

Illustrazioni © 2023 Matthew Cordell

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con The Italian Literary Agency e Writers House

Prima edizione: marzo 2024

Seconda edizione: settembre 2024

ISBN 978-88-17-18358-1

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy



Per i miei Writer Babes, con gratitudine.
S.P.

Per Julie, Romy e Dean.
M.C.



ALL'INIZIO

Mira Fiordispina si precipitò fuori di casa non appena udì la *Gazzetta di Strambore* che sbatteva contro la porta. I suoi genitori le permettevano di uscire nella parte di giardino che si affacciava sulla strada solo per recuperarla.

Ignorando il giornale, saltò giù dal gradino e si fece largo tra le erbacce fino all'alta siepe che circondava la proprietà. Lì si inginocchiò e infilò cauta le mani tra i rami dagli aghi pungenti, per poter sbirciare al di là. Chiunque avesse consegnato il giornale era sparito da un po', come sempre, ma lei spostò lo sguardo sul marciapiede e sì! Quel giorno era fortunata: da destra stava arrivando una donna che teneva per mano un bambino.

Mentre i due si avvicinavano, Mira quasi non batté le palpebre. Prima avrebbe esclamato un allegro Buongiorno! Poi, quando la donna l'avesse notata attraverso la siepe, avrebbe aggiunto... be', era questa la parte difficile. Quello che Mira moriva dalla voglia di dire a qualcuno era: "Io ci sono! E tu ci sei!". Ma chissà perché quelle parole le sembravano troppo importanti per gridarle da dietro una siepe. E dopo? Cosa avrebbe detto dopo?

Nel momento in cui arrivò al limitare del giardino di Mira, la donna prese il bambino in braccio e attraversò la strada.

Di nuovo! Perché le persone facevano sempre così, come se cercassero di evitare una recinzione invisibile di filo spinato? Mira, abbattuta, rimase a osservare la donna che si allontanava in fretta sul marciapiede opposto, con il bambino che le ballonzolava sul fianco, fino a scomparire.

"Sarò più fortunata la prossima settimana" si disse, tornando indietro a raccogliere il giornale. Lì, sul giardino, lo sfogliò, cercando la sezione "Arricchisci il tuo vocabolario": non c'erano mai vere notizie nella *Gazzetta*, ma ogni settimana una parola nuova, corredata di definizione. Almeno questo. Prima che riuscisse a trovarla, però, un titolo attirò la sua attenzione.

E, caro lettore, per la prima volta in vita sua Mira lesse una notizia vera: *Strambore annuncia l'apertura di una scuola per bambini dai sei anni in su.*



Be', per poco non cadde tra i rovi dell'ingresso dalla sorpresa.

La sua città aveva costruito una scuola! E visto che lei doveva aver un'età più o meno compresa tra gli otto e i nove anni – non conoscendo la data del proprio compleanno non era mai stata in grado di calcolarla con esattezza – sarebbe andata in quella scuola! Finalmente era lì nel mondo esterno che la aspet-

tava, e mancavano solo – controllò l'articolo – cinque settimane e tre giorni.

Ne avrebbe parlato con i suoi genitori dopo cena, il momento in cui erano dell'umore meno tremendo tra quelli in cui si maceravano per tutto il giorno.

«Un secondo, che sciocca» si rimproverò a voce alta infilandosi tra i rovi per rientrare in casa. Sua mamma era il sindaco di Strambore e suo padre il tesoriere. Di certo erano già a conoscenza di quella nuova scuola.

Allora come mai non gliel'avevano detto?

Magari avevano in mente di farle una sorpresa? Nella soap opera che guardava, *Venti delle nostre maree*, la famiglia Scaltroni, quando doveva annunciare una bella novità alle figlie gemelle, faceva sempre molta scena: “Per voi, tesori! Ta-da!”. Certo, questo tipo di compor-